

## PANEL 15B

### RICORDARE NON STANCA. ITINERARI PARTECIPATI NEI LUOGHI DELLA MEMORIA DELLE CITTÀ ITALIANE.

**Coordinatore/Chair:** Paolo Carusi (Università di Roma Tre)

**Parole chiave:** storia urbana, luoghi della memoria, itinerari partecipati

I luoghi della memoria, fissando un evento memorabile, acquistano nel tempo un significato che va oltre lo spazio circoscritto e la comunità che lo abita: la memoria di quel luogo, infatti, ci presenta puntualmente tutti i nodi e i conflitti del rapporto storia-memoria, la complessità degli intrecci tra memoria individuale, memoria collettiva, memoria pubblica e memoria politica.

Con l'espressione luoghi della memoria, dunque, si allude a una pluralità di significati. Un luogo di memoria non è solo un luogo fisico: esso, infatti, può contenere e presentare dati materiali e simbolici, rimandare a eventi o figure, iscriversi in spazi circoscritti o diramarsi in un paesaggio, segnare un punto preciso o situarsi in un più vasto spazio, sancire o contribuire alla creazione di miti e riti collettivi.

La memoria, dunque, nel fissarsi in un luogo, assume forme plurime, attraverso differenti modalità di comunicazione e linguaggio (monumentalizzazione, conservazione, simbolizzazione, ecc.) che determinano gradi più o meno complessi di riconoscibilità e fruizione.

Dai primi anni Novanta, la discussione sui nessi e sugli intrecci che legano luoghi, storia e memoria ha assunto dimensioni sempre più vaste, coinvolgendo storici, architetti, pedagogisti, esperti di didattica della storia e operatori che si occupano della gestione di luoghi di memoria. A partire dalle prime riflessioni di Bruno Tobia e Mario Isnenghi, il dibattito storiografico si è costantemente arricchito, stimolando pratiche sempre più innovative di itinerari e percorsi partecipati.

Il panel presenta tre itinerari che attraversano luoghi della memoria delle città italiane: si tratta di percorsi diversi nel tempo e nello spazio, tutti accomunati, però, dalla volontà di esplorare il terreno delle trasformazioni sociali e culturali che i luoghi assumono nel tempo, con l'obiettivo di interrogarsi sulla funzione e sul ruolo che essi ricoprono nella produzione dei discorsi pubblici sulla storia e sulla memoria.

***Remembering does not tire. Participatory itineraries in the places of memory of Italian cities.***

**Keywords:** urban history, sites of memory, participatory itineraries

The places of memory, by fixing a memorable event, acquire over time a meaning that goes beyond the circumscribed space and the community that inhabits it: the memory of that place, in fact, punctually presents us with all the knots and conflicts of the relationship

between history and memory, the complexity of the intertwining between individual memory, collective memory, public memory and political memory.

The expression places of memory, therefore, alludes to a plurality of meanings. A place of memory is not just a physical place: it can contain and present material and symbolic data, refer to events or figures, be inscribed in circumscribed spaces or branch out into a landscape, mark a precise point or be located in a larger space, sanction or contribute to the creation of myths and collective rituals.

Memory, therefore, in fixing itself in a place, takes on multiple forms, through different modes of communication and language (monumentalization, conservation, symbolization, etc.) that determine more or less complex degrees of recognizability and fruition.

Since the early nineties, the discussion on the connections and intertwining that bind places, history and memory has taken on increasingly vast dimensions, involving historians, architects, pedagogues, experts in history education and operators who deal with the management of places of memory.

Starting from the first reflections of Bruno Tobia and Mario Isnenghi, the historiographical debate has been constantly enriched, stimulating increasingly innovative practices of participatory itineraries and paths.

The panel presents three itineraries that cross places of memory in Italian cities: these are different paths in time and space, all united, however, by the desire to explore the terrain of social and cultural transformations that places assume over time, with the aim of questioning the function and role they play in the production of public discourses on history and memory.

### **Annalisa De Chicchis (Ricercatrice indipendente) – Il valore educativo della Public History nello sviluppo di una Learning City: la memoria urbana e gli istituti penitenziari.**

Da secoli la città rappresenta nell'immaginario collettivo il luogo privilegiato di speranze e ideali, volti al raggiungimento di una forma organizzativa esemplare in grado di coniugare la partecipazione alla vita pubblica con lo sviluppo economico e sociale. Innumerevoli gli esempi letterari, dal governo illuminato immaginato da Platone, a *La città del Sole* di Campanella con il suo modello urbano improntato a uguaglianza sociale, cooperazione e celebrazione della cultura.

La Learning City, città che fa dell'educazione la risorsa fondamentale per una crescita inclusiva e sostenibile, è un modello di sviluppo perseguito da tempo in alcune città e regioni del mondo, che presenta oggi una forma istituzionale nel progetto UNESCO del Global Network delle Learning Cities, iniziativa che coinvolge 356 città distribuite su 79 paesi. Sulla base delle linee-guida pubblicate dall'UNESCO Institute for Lifelong Learning<sup>2</sup>, le città della rete portano avanti iniziative ispirate alle necessità e ai principi internazionali, che riprendono e sviluppano documenti fondamentali come l'Agenda 2030. Questo intervento intende delineare il modello educativo insito nel concetto di Learning City, esplicando i parallelismi e i punti di raccordo con la Public History, evidenti sin dal

manifesto programmatico che propone quest'ultima come «strumento trasversale di educazione alla cittadinanza, all'intercultura, all'inclusione<sup>4</sup>». Tali punti di contatto rendono la PH una risorsa preziosa da utilizzare in modo costante e trasversale nell'ambito educativo, in linea con quanto espresso nel *Manifesto della Public History of Education*. Un focus particolare è dedicato al settore dell'educazione in carcere, che presenta notevoli potenzialità in chiave di percorsi di memoria urbana, che siano essi volti a riscoprire il carcere come parte integrante della città, o al contrario a portare la storia urbana all'interno delle mura, nei percorsi di riabilitazione e reintegrazione delle persone detenute. A una ricostruzione sommaria delle esperienze già realizzate e delle possibilità esistenti nel contesto della detenzione, seguirà l'illustrazione di una proposta originale da sviluppare a partire dagli istituti penitenziari della città di Roma.

***The educational value of Public History in the development of a Learning City: urban memory and penitentiary institutions.***

Hundreds of anthropomorphic reliquary-sculptures of catacomb martyrs, widely disseminated throughout Christendom by the Holy See, especially during the 18th and 19th centuries, are now at risk of being neglected. Once incredibly popular for their high artistic, symbolic, and devotional value, they no longer enjoy the same interest. Although the situation appears more critical in states with a higher degree of secularisation (such as France and Belgium) – where these reliquaries have been dismantled, destroyed, or placed on the black market – significant problems persist in Italy. The Roman Church has extensively questioned the historicity of the human remains extracted from the catacombs, no longer recognising the title of sacred relics to the presumed bodies of martyrs. At the same time, the Italian state has not yet designated these artefacts as religious items of cultural interest, thus leaving them without legal protection. To counter this trend, an international consortium of scholars (historians and art historians, cultural heritage experts, restorers, conservators, and jurists), coordinated by the University of Antwerp, aims to act through an innovative *citizen-oriented* approach, developing a project proposal on a European scale (Horizon Europe, RIA, *Cultural heritage in transformation*). To make our proposal even more robust and concrete, we are piloting several projects that involve the direct, active, and participatory engagement of citizens and local communities (especially in Italy and Belgium). The first action involves launching the first national participatory census of these reliquary sculptures through a widespread digital campaign on social media. A call to action will invite the online public to help us map the reliquaries present in their communities with the support of local diocesan and international cultural institutions (including COMECE), museums, and international research centres. This will allow us to reach a broad audience who can then share information they possess about the martyr's artefact present in their community. The second pilot project focuses on the community of Chiari (BS), where we intend to valorise the holy body of Saint Agape through intergenerational dialogue. Elderly and devout “memory keepers” will share anecdotes and traditions related to the martyr with students from local schools of various

levels, creating an “oral history archive.” The younger generations will reinterpret this acquired knowledge through the production of multimedia materials (reports, videos, photographic exhibitions, podcasts). These products will then be exhibited to the citizens at the Morcelli-Reposi Foundation, the main cultural institution in Chiari, which actively involves local stakeholders (the municipality, the parish, comprehensive schools, day centres, and care homes). These initiatives aim to raise public awareness, build shared knowledge, and promote the protection of this heritage through a *bottom-up* approach, laying For centuries, the city has represented, in the collective imagination, a privileged place of hope and ideals, aimed at achieving an exemplary organizational form capable of combining participation in public life with economic and social development. There are several literary examples, from the enlightened government imagined by Plato, to Campanella's *La città del Sole*, with its urban model based on social equality, cooperation, celebration of culture. the foundation for a Europe-wide safeguarding intervention of a cultural asset still struggling to be recognised. The Learning City, a city that makes education the fundamental resource for inclusive and sustainable growth<sup>5</sup>, is a development model that has long been pursued in certain cities and regions around the world. Today, it has an institutional form in UNESCO's Global Network of Learning Cities project, an initiative involving 356 cities in 79 countries. Based on the guidelines published by the UNESCO Institute for Lifelong Learning<sup>6</sup>, cities within the network carry out initiatives inspired by international needs and principles, building upon and expanding foundational documents such as the 2030 Agenda<sup>7</sup>. This presentation aims to illustrate the educational of the Learning City, highlighting parallels and points of connection with Public History. These links are evident in the programmatic manifest, which describes Public History as a «strumento trasversale di educazione alla cittadinanza, all'intercultura, all'inclusione». Such connections make Public History a valuable resource to be used consistently and across disciplines within the educational sphere, in line with the principles expressed in *Manifesto della Public History of Education*. A specific focus is dedicated to the field of education in prison, which holds significant potential in terms of urban memory pathways, whether they are aimed at rediscovering the prison as an integral part of the city or, alternatively, bringing urban history inside the prison walls as part of rehabilitation and reintegration processes for incarcerated individuals. Following a general overview of past experiences and existing opportunities within the detention context, the presentation will introduce an original proposal to be developed starting from the penitentiary facilities in the city of Rome.

### **Emanuele Federici (Ricercatore indipendente) – Mostra fotografica “Lungo il cammino di Aldo Moro: Luoghi e Memorie”.**

La mostra fotografica intende illustrare le principali tappe della vita dell'On. Aldo Moro, ponendo Un focus dettagliato sui luoghi che l'hanno caratterizzata, dalla Puglia a Roma. Un percorso di questo tipo fa in modo che il discorso non sia centrato esclusivamente sugli ultimi 55 giorni di vita dello statista democristiano, ma che al contrario permetta di

ricostruire in maniera più ampia la sua vita, anche privata. La scelta delle singole fotografie, mostrate nella loro versione originale, fa parte di un lavoro di ricerca in archivio svolto dall'autore presso l'Archivio Flamigni (Roma) con il sostegno degli archivisti che vi lavorano. Ad ospitare la mostra sarà lo stesso Centro di documentazione

Archivio Flamigni, dove si terrà un evento di inaugurazione accompagnato da un intervento pubblico dell'autore insieme alla direttrice dell'Archivio Ilaria Moroni, al docente di Public History presso l'Università degli Studi Roma Tre Paolo Carusi e da un esponente del mondo politico e/o giornalistico. L'allestimento sarà organizzato in modo interattivo, con gli ospiti che avranno la possibilità di leggere stralci di interviste realizzate dall'autore e ascoltare le memorie degli intervistati inquadrando il Qr Code apposito. Oltre alle fotografie saranno esposti nell'archivio anche disegni, giornali e altri documenti archivistici. L'esposizione fotografica sarà visitabile per una settimana a partire dal giorno dell'inaugurazione (martedì 6 maggio/mercoledì 7 maggio - martedì 13 maggio/mercoledì 14 maggio). La mostra, inoltre, si inserisce nell'alveo delle attività di Ateneo dell'Università degli studi Roma Tre in occasione del "Giorno della memoria" in ricordo di tutte le vittime del terrorismo pertanto sarà presente il giorno dell'inaugurazione anche un esponente istituzionale – rettore o prorettrice vicaria - della stessa Università per portare i propri saluti istituzionali.

### ***Photographic Exhibition "Along Aldo Moro's Journey: Places and Memories"***

The photographic exhibition aims to illustrate the main stages<sup>11</sup> of the life of Hon. Aldo Moro, focusing in detail on the places that marked his journey, from Apulia to Rome. This approach ensures that the narrative does not focus solely on the last 55 days of the Christian Democrat statesman's life but instead allows for a broader reconstruction of his life, including his private moments. The selection of the photographs, shown in their original version, is the result of archival research conducted by the author at the Flamigni Archive (Rome), with the support of its archivists. The exhibition will be hosted at the Flamigni Archive Documentation Center, where an inauguration event will be held; this event will feature a public speech by the author alongside the Archive's director Ilaria Moroni, the professor of Public History at Roma Tre University Paolo Carusi and a representative from the political and/or journalistic world. The setup will be interactive, allowing visitors to read excerpts from interviews conducted by the author<sup>12</sup> and listen to the memories of the interviewees by scanning a dedicated QR code. In addition to photographs, the archive will display drawings, newspapers and other archival documents. The photographic exhibition will be open to the public for one week starting from the inauguration day (Tuesday, May 6/Wednesday, May 7 - Tuesday, May 13/Wednesday, May 14). Furthermore, the exhibition is part of Roma Tre University's activities in observance of the "Remembrance Day" dedicated to all victims of terrorism. For this reason, an institutional representative—either the rector or deputy vice-rector—of the University will also attend the inauguration to deliver institutional greetings.

## **Emma Pietroletti (Ricercatrice indipendente) – I conservatori femminili di Roma: passeggiate memoriali e storia di genere.**

L'intervento intende delineare una topografia dei luoghi di assistenza/beneficenza e reclusione femminile nel tessuto urbano di Roma, avendo come focus i conservatori per donne "pericolanti" e "pericolate", le cui tracce sono talvolta riscontrabili nella toponomastica: mi riferisco ad esempio a Via del Conservatorio e Via delle Zoccolette, che richiamano esplicitamente l'ex Conservatorio dei SS. Clemente e Crescentino, a Via della Penitenza, ubicata nei pressi dell'ex penitenziario femminile del Buon Pastore e infine a Via delle Convertite, che fa riferimento al Convento di Santa Maddalena delle convertite. Nella maggior parte dei casi, gli ex istituti non hanno tuttavia una dimensione di concreta visibilità, sia per riutilizzi degli immobili (l'attuale via Garibaldi fu sede di due conservatori femminili, i cui edifici sono stati oggi riadattati: quello un tempo sede dell'ex Conservatorio Pio, è oggi la Caserma Podgora e quello che un tempo accoglieva il Conservatorio delle pericolanti è oggi un palazzo con appartamenti) che per l'eventuale rimozione dello stabile stesso (come nel caso dell'ex Conservatorio di Santa Caterina dei Funari). Nasce da questo studio l'esigenza di coinvolgere la cittadinanza in passeggiate memoriali partecipate volte a restituire una dimensione di visibilità, all'interno del tessuto urbano, a figure marginali rispetto alle narrazioni storiche dominanti, come orfane, "pericolanti" o recluse individuando e mappando gli edifici un tempo destinati ad accogliere o internare queste categorie femminili. Nella passeggiata, della durata di circa 3 ore, saranno presi in considerazione 10 conservatori femminili costituiti in un arco temporale che va dal XVI al XIX secolo. La passeggiata sarà articolata in 11 tappe con partenza da Via di Ripetta. Le seguenti tappe saranno, in ordine di percorrenza: Via delle Convertite; Via Agostino de Pretis; Via di San Vito; Via dei SS. Quattro; Via del Colosseo; Via dei Funari; Via delle Zoccolette; Piazza di Sant'Egidio; Via Garibaldi; Via della Lungara. Per un totale percorso di circa 8 km con una conclusione presso l'ex Istituto del Buon Pastore, oggi sede della Casa Internazionale delle Donne. Il progetto, inserendosi in un filone di "gender public history", potrebbe rappresentare un format applicabile in altre città italiane dal momento che questo tipo di istituti era diffuso su tutto il territorio.

### ***The female conservatories of Rome: memorial walks and gender history***

The paper intends to outline a topography of the places of assistance/benefit and female imprisonment in the urban fabric of Rome, focusing on the conservatories for 'dangerous' and 'perilous' women, traces of which can sometimes be found in the toponymy: I am referring, for example, to Via del Conservatorio and Via delle Zoccolette, which explicitly refer to the former Conservatorio dei SS. Clemente e Crescentino, Via della Penitenza, located near the former women's penitentiary of the Buon Pastore, and finally Via delle Convertite, which refers to the Convent of Santa Maddalena delle convertite. In most cases, however, the former institutes do not have a dimension of concrete visibility, either due to the reuse of the buildings (the current Via Garibaldi was the site of two women's conservatories, whose buildings have now been redeveloped: the

one that once housed the former Conservatorio Pio is now the Podgora Barracks and the one that once housed the Conservatorio delle Pericolanti is now a building with flats) or due to the eventual removal of the building itself (as in the case of the former Conservatorio di Santa Caterina dei Funari). This study gave rise to the need to involve the citizenship in participatory memorial walks aimed at restoring a dimension of visibility, within the urban fabric, to figures marginalised with respect to the dominant historical narratives, such as orphans, women in danger or recluses, by identifying and mapping the buildings once used to house or intern these female categories. In the walk, which will last about 3 hours, 10 women's conservatories built in a time span from the 16th to the 19th century will be considered. The walk will be divided into 11 stages starting from Via di Ripetta. The following stages will be, in order of distance: Via delle Convertite; Via Agostino de Pretis; Via di San Vito; Via dei SS. Quattro; Via del Colosseo; Via dei Funari; Via delle Zoccolette; Piazza di Sant'Egidio; Via Garibaldi; Via della Lungara. For a total distance of approximately 8 kilometre with a conclusion at the former Institute of the Good Shepherd, now seat of the International House of Women. The project, being part of a 'gender public history' strand, could represent a format applicable in other Italian cities since this type of institute was widespread throughout the territory.